

Cortile dei Gentili del 25 novembre

Cittadinanza attiva in una città pigra

Come agire, in questa nostra città, per rafforzare sempre più il sentimento di partecipazione che dovrebbe essere alla base di qualunque società civile degna di questo nome?

Il termine *cittadinanza* esprime al contempo un vincolo e anche un diritto di appartenenza a una città da parte di un individuo, che si costituisce in tal modo come *cittadino*.

La cittadinanza può essere vista come uno *status* del cittadino, ma anche come un rapporto giuridico tra cittadino e stato. Il concetto di cittadinanza contempla pertanto determinati diritti, i diritti appunto di cittadinanza, che si distinguono in diritti civili, politici e sociali. I cittadini, in quanto membri di una comunità che compie scelte politiche, sono titolari di diritti politici come il diritto di voto, di essere eletti alle cariche pubbliche, di associarsi in un partito politico, di accedere ai pubblici uffici. In Italia tali diritti sono solennemente enunciati dalla Costituzione della Repubblica, che riconosce fra l'altro ai cittadini il diritto al lavoro, alla libera circolazione, alla riunione e all'associazione. A tutte le persone in quanto esseri umani e indipendentemente dal possesso della cittadinanza spettano infine alcuni diritti che prendono tradizionalmente il nome di diritti della persona, quali il diritto alla manifestazione del pensiero e alla libertà religiosa.

La *cittadinanza attiva* è la capacità dei cittadini di organizzarsi in modo coerente, di mobilitare risorse umane, tecniche e finanziarie, e di agire con modalità e strategie differenziate per tutelare i propri diritti esercitando poteri volti alla cura e allo sviluppo dei beni comuni. In tale prospettiva la condivisione non si limita alla sfera degli interessi, ma si amplia fino ad abbracciare un insieme complesso di valori. Favorire la consapevolezza di valori condivisi, lavorare perché l'azione comune non prescinda da essi, prima ancora di essere un esercizio politico, si configura come un fatto eminentemente educativo, di crescita civile e di educazione permanente. Il significato di cittadinanza acquista qui pertanto un valore aggiunto che consiste nella capacità per il cittadino di costituirsi in cittadinanza attiva e solidale, intendendo per *attiva* un voler prendere parte concretamente all'azione civica nelle sue molteplici forme, per *solidale* invece avere un occhio attento e pronto verso chi, per vari motivi si trovi al di fuori dalla vita pubblica, ad essa non integrato e di fatto da essa emarginato.

Attraverso la prospettiva della cittadinanza attiva, si lavora a promuovere processi di cambiamento nella società, riflettendo criticamente su tematiche quali la qualità complessiva della vita in un contesto territoriale determinato, i servizi sociali, i servizi in genere erogati da strutture ed Enti pubblici, le questioni ambientali, igienico-sanitarie, la burocrazia, in breve tutte le fattispecie in cui il malfunzionamento della macchina burocratico-amministrativa sottragga ai cittadini possibilità di pieno godimento, di controllo, di pieno esercizio della democrazia.

L'obiettivo è quello di educare cittadini che siano capaci di giocare il proprio ruolo nel guidare scelte politiche e nel promuovere comportamenti ispirati ai principi di un'economia, di uno sviluppo e di una società sostenibili. Perché ci si possa educare all'esercizio della cittadinanza attiva, al bene comune, al senso dello Stato e delle istituzioni, occorre esser capaci di stabilire virtuosi rapporti e attivare dinamiche sinergiche con il territorio, con la città e i suoi abitanti, con i problemi che attraversano la vita della comunità.

Su questi temi si discuterà al Cortile dei Gentili di novembre. I relatori saranno Giuseppe Pracanica, medico, già Assessore ai Beni Culturali della Provincia, coordinatore dell'Assemblea Territoriale di Cittadinanza Attiva di Messina, e Sergio Di Giacomo, giornalista culturale, critico, storico, coordinatore della sede delegata dell'Associazione "Antonello da Messina" di Roma.